

IN ASSEMBLEA A Rubano il bilancio di un anno di attività Al centro le relazioni specie con i giovani

Il profilo del primo anno per Noi Padova sotto la guida di un presidente laico tra collaborazione con altre associazioni e uffici, l'uscita da Formiamo srl, l'impegno richiesto ai volontari e quell'attenzione continua rivolta ai giovani



Nella foto sopra, Fabio Brocca presidente di Noi Padova dal maggio 2014.

► Un anno ricco di esperienze, di scelte e di relazioni. Un anno, quello che si è chiuso con l'assemblea dei soci di Noi Padova che si è svolta qualche giorno fa a Rubano, dal sapore particolare perché per la prima volta alla guida dell'associazione c'è stato un laico.

Tra le attività principali che abbiamo svolto ha un rilievo particolare la collaborazione con le altre associazioni per la marcia della pace, ma anche l'incontro con gran parte dei circoli affiliati per conoscerli più da vicino e offrire loro un servizio adeguato all'identità del territorio e della comunità parrocchiale che serve. Siamo stati attivi anche sulla formazione degli animatori della città grazie a Grest up 2014 e poi sul fronte dell'impegno sociale e politico in Openfield, a novembre.

Sul fronte interno abbiamo portato avanti il progetto "Lanterna" con l'obiettivo di far conoscere ai direttivi i criteri essenziali per la corretta gestione del circolo e non è mancato l'impegno per creare le figure dei referenti vicariali (la cui ricerca è sempre aperta!) per creare legami stabili tra circoli contigui e con il territoriale. Nel luglio del 2014 il direttivo del Noi Padova ha deciso di uscire dall'impresa sociale Formiamo srl, pertanto tutte le informazioni che la riguardano non sono più da richiedere al personale del Noi Padova, i cui dipendenti non sono più autorizzati a divulgare le iniziative della suddetta impresa. Al contrario vogliamo spingere sempre più l'acceleratore sulla collaborazione con le altre associazioni e realtà presenti nella nostra diocesi. Da questo è nata una convenzione con le Acli, attraverso la quale presso i Caf i soci Noi hanno lo stesso trattamento dei tesserati Acli.

A tutto questo elenco di attività e di incontri si

aggiunge anche la gioia di vedere quantificati gli sforzi attraverso i numeri: abbiamo raggiunto i 54.943 tesserati e 216 circoli. Ma vorrei che questo fosse un nuovo inizio perché questi numeri diventino dei volti, dei nomi. Non mi stancherò mai di dire che l'associazione Noi è solo uno strumento per i centri parrocchiali come luogo di relazioni autentiche nelle nostre comunità: le persone che vivono il centro parrocchiale sono quelle che stanno bene nelle loro comunità e mettono in gioco energie e passioni, credono nello spirito aggregativo, praticano la visione cristiana degli uomini e del mondo, fondata sui valori del vangelo, rende in qualche modo attuale e gioioso ciò che noi cristiani viviamo durante l'eucaristia e nell'invito che il sacerdote fa a ognuno di noi con quell'andate in pace che ci congela dalla messa e che ci manda come testimoni. Questa è la stella polare del nostro servizio e anche per questo chiediamo molto ai nostri volontari: una certa professionalità deriva sì dalla legislazione, ma alla lunga conferisce valore alla nostra associazione.

Non mi stancherò mai di dire che l'associazione Noi è solo uno strumento per i centri parrocchiali come luogo di relazioni autentiche nelle comunità

Guardando al futuro sono certo che per la nostra associazione sia giunto il momento di approfondire il rapporto con le parrocchie e le comunità e di aprire una discussione, magari in collaborazione con la diocesi, su come porci nei confronti dei giovani e sul ruolo che il centro parrocchiale dovrebbe avere con essi. I giovani non appartengono a un'associazione o a un'altra, ma alle nostre comunità e penso che per essere credibili dovremmo presentarci a loro con un progetto comune e unico. Anche questo significa essere comunità e avere una visione di unità e di armonia. La nostra testimonianza di servizio appare particolarmente preziosa per le nuove ge-



Sopra, un momento dell'assemblea di Noi Padova che si è svolta a Rubano il 29 aprile scorso. Sotto, l'intervento di don Lorenzo Celi, direttore dell'ufficio di pastorale dell'educazione e della scuola.

nerazioni, perché dimostra come ogni persona che si sente accolta riesce a tirare fuori il bello, il bene che c'è per farlo fruttare e dividerlo.

Ripartiamo dunque tutti insieme per un nuovo anno, con un bagaglio di competenza e di impegno in più che hanno espresso sia il consiglio direttivo del territoriale sia la segreteria, proprio anche per l'elezione di un presidente laico.

Il nostro obiettivo deve essere quello di condividere sempre più il nostro servizio, nelle soddisfazioni come pure nelle difficoltà, per questo invito tutti i responsabili di circolo a non esitare a contattare me direttamente (presidente.noipadova@gmail.com) o la segreteria.

► Fabio Brocca presidente Noi Padova

L'INTERVENTO Mons. Paolo Doni, vicario generale Comunità e associazione sempre più in sintonia

► Il centro parrocchiale sia un'«oasi di Misericordia». Ha citato papa Francesco nel suo saluto all'assemblea di Noi Padova il vicario generale mons. Paolo Doni. Un intervento, il suo, che ha ribadito il protagonismo del centro parrocchiale nella vita comunitaria di ogni parrocchia. Un patronato chiamato a diventare sempre più un «luogo di accoglienza – ha detto il sacerdote – in questa fase storica anche dei migranti e dei rifugiati specie in termini di integrazione e reciprocità». Ma non è escluso nemmeno un impegno per la prima accoglienza: «Dal punto di vista logistico, con l'appoggio di Caritas dio-

cesana, Noi associazione può essere prezioso in una dinamica di sintonia con la parrocchia».

Rivolgendosi ai soci, mons. Doni ha poi ribadito proprio l'importanza dell'intensificarsi della relazione tra parrocchia (intesa come parroco, consiglio pastorale e per la gestione economica) e associazione: «Ogni circolo deve diventare uno strumento essenziale nella vita della comunità e nel progetto formativo della parrocchia. Noi non è una realtà sganciata, a sé, e allo stesso tempo il suo apporto dal punto di vista formativo può essere di grande valore per ogni comunità».



IL PROGETTO Centri parrocchiali e scuole dell'infanzia: una collaborazione sempre più stretta Parrocchia, un cantiere educativo



► «La comunità cristiana come un cantiere educativo e un crocevia di istanze educative che passano anche attraverso gli strumenti che la storia e la tradizione pastorale della chiesa locale le ha trasmesso: le scuole dell'infanzia e i centri parrocchiali su tutti». È questo uno dei passaggi chiave dell'intervento di don Lorenzo Celi, direttore dell'ufficio di pastorale dell'educazione e della scuola, all'assemblea dei soci di Noi Padova a Rubano il 29 aprile.

«Tra scuola dell'infanzia e centro parrocchiale non può esserci soluzione di continuità, chiusura, non comunicazione, ma deve costruirsi un vero dialogo finalizzato a tessere «un'alleanza educativa tra tutti coloro che hanno responsabilità in questo delicato ambito della vita sociale ed ecclesiale». Sono

parole che tracciano una via e disegnano i contorni di un processo di collaborazione tra due delle istituzioni caratterizzanti la vita di moltissime parrocchie. Ma quella a cui don Celi ha fatto riferimento non è solo una collaborazione di tipo logistico, anzi si tratta di una relazione che muove i suoi passi dal progetto educativo che ogni parrocchia può scrivere e che lui stesso ha sperimentato da vicario parrocchiale ad Altichiero.

Un'esperienza nata «vedendo la ricchezza delle proposte e delle realtà presenti, ma anche il rischio di una parcellizzazione della proposta pastorale e del correre di ciascuno su più strade parallele». La commissione apposita, creata in consiglio pastorale, si è giovata molto dell'apporto dei laici associati nel Noi e nell'Azione cattolica, realtà che fanno

Il qui e ora non è solo uno scenario in cui la comunità si muove: è il Signore che chiede di interpretare in profondità il mondo

dell'educazione in seno alla chiesa la loro mission, ed è stata in grado di generare obiettivi comuni pur nelle specificità di ogni soggetto che vive il centro parrocchiale.

Secondo don Celi il piano educativo, che rende unitaria la proposta formativa di ogni comunità, è dunque lo strumento principe perché «fede, cultura ed educazione interagiscano, ponendo in rapporto dinamico e costruttivo le varie dimensioni della vita», che è poi il vero obiettivo di ogni parrocchia. Certo, l'opera educativa della chiesa, che ha dedicato proprio al grande tema dell'educazione gli orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020, è legata inestricabilmente al qui e ora. Ma il «mondo che cambia» non rappresenta semplicemente «uno scenario in cui la comunità cristiana si muove – ha sottolineato il sacerdote – Con le sue urgenze e le sue opportunità, provoca la fede e la responsabilità dei credenti. È il Signore che, domandandoci di valutare il tempo, ci chiede di interpretare ciò che avviene in profondità nel mondo d'oggi, di cogliere le domande e i desideri dell'uomo».